

Rivista per la scuola dell'infanzia

SCUOLA MATERNA

per l'educazione dell'infanzia

1

settembre
2013

Educazione scientifica per l'infanzia



Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB BRESCIA
Editrice La Scuola - 25121 Brescia - Expédition en abonnement postal/taxe perçue - tassa riscossa - Pubblicazione mensile - Anno 101° - ISSN 0392-2820

EDITRICE
LA SCUOLA

**Buon anno! L'accoglienza dei bambini stranieri
Genitori e nonni "da inserire"**

Direttore scientifico

Manuela Cantoia

Direttore responsabile

Ennio Pasinetti

Comitato esperti

Michele Aglieri, Alessandro Antonietti, Andrea Bobbio, Rosanna Ceccattoni, Sonia Claris, Mariangela Colombo, Italo Fiorin, Patrizia Granata, Maila Spiller

Curatore "Quadrante"

Mario Falanga

Redazione

Giovanna Brotto

Impaginazione

KaCommunications.it

Segreteria

Annalisa Ballini - smat@lascuola.it

Area webSupporto tecnico
helpdesk@lascuola.it
Tel. 030-2993325**Progetto grafico**

Studio Mizar, Bergamo

Copertina e area web

Progettazione e sviluppo Editrice La Scuola

Ufficio abbonamenti

abbonamenti@lascuola.it

tel. 030.2993.286 (con operatore nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12.30/dalle 13.30 alle 17.30);

segreteria telefonica nei giorni festivi e altri orari, Fax. 030.2993.299

Quote di abbonamento

Abbonamento annuo 2013-2014: Italia: € 58,00,

Europa e Bacino mediterraneo € 104,00

Paesi extraeuropei € 134,00.

Il presente fascicolo € 7,00

Conto corrente postale n. 11353257

(n.b. riportare nella causale il riferimento cliente)

Informiamo che l'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato digitale (PDF).

Mensile per l'educazione dell'infanzia - Anno 101° - n. 10 fascicoli all'anno

Direttore responsabile: Ennio Pasinetti

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 15 del 4-2-1949

POSTE ITALIANE S.p.A. sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Brescia.

Direzione, Redazione, Amministrazione

EDITRICE LA SCUOLA S.p.A.,

Via Gramsci, 26 - 25121 Brescia

codice fiscale e partita I.V.A. n. 00272780172

tel. centr. 030.2993.1

Ufficio Marketing

Editrice La Scuola, via Gramsci, 26

25121 Brescia, tel. 030 2993290

pubblicita@lascuola.it

Stampa: Vincenzo Bona 1777 S.p.A. Torino.

I materiali non richiesti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Gli articoli non richiesti non sono compensati.

In copertina: illustrazioni da archivi ICP online

Disegni: Antongionata Ferrari, Luca De Santis

Contiene IP

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

La rivista è *peer reviewed*.

Il Pittosauro

LA FERMATA



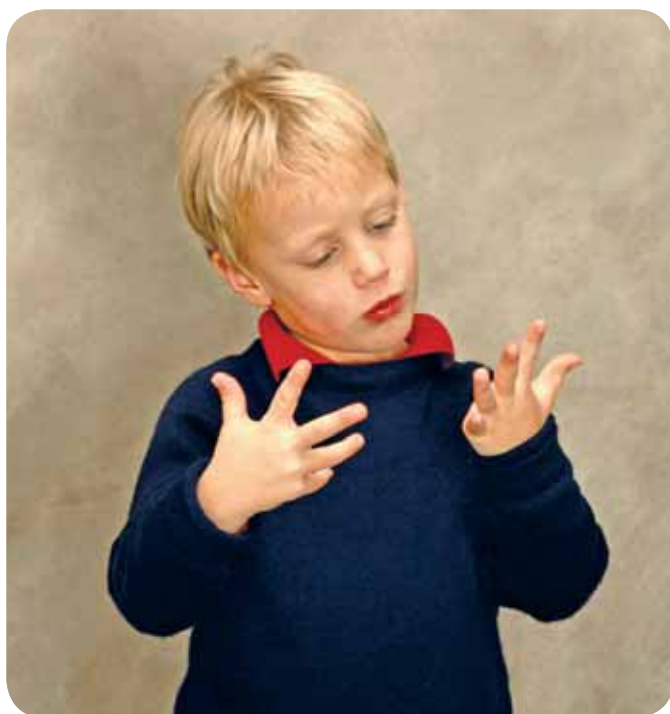
ritagliami - ricalcami - aggiungi dei disegni sopra gli sfondi - colorami - ricostruisci la sequenza delle immagini e prova a scambiarle, a ruotarle, a espanderle - racconta la storia

editoriale

Anno nuovo, vita nuova

Manuela Cantoia

5



FOCUS

Meno 5... 4... 3... 2... 1...

Buon anno!

Patrizia Granata

7

L'accoglienza dei bambini stranieri

Claudia Ermetici

9

Genitori e nonni "da inserire"

Manuela Cantoia

11



didattica ed esperienze

Buon viaggio!

Sandra Brambilla

13

sezione primavera

Elisa Passerini

15

Il sé e l'altro

Un mondo... diritto!

Caterina Martinazzoli

18

Il corpo e il movimento

Un po' di... psicomotricità

Chiara Andronio

21

Immagini, suoni e colori

A scuola di media

Michele Aglieri, Alessandra Carenzio, Giulio Tosone

25

MusicaScenica

Maria Grazia Bellia

28

La città che vorrei

Erika Cunja

32

I discorsi e le parole

I discorsi e le parole

Antonella D'Ambrosio

37

La conoscenza del mondo

Quando le domande si fanno esperienza

Eleonora Belli, Chiara Sacchi

40

Come immagini che succeda?

Elena Ferrari

44

Religione cattolica

Il sì di Maria

Silvia Manzoni

47

English Lab

Incontriamo una nuova lingua

Haidi Segrada

51

Educazione alla teatralità

Teatro ed educazione

Gaetano Oliva

55

Creatività

Il cucchiaino e la forchetta

Milena Bartolomei

58

Imparare ad imparare

Impara come se dovessi vivere per sempre

Monica Oppici

62

Documentazione

Documentare alla scuola dell'Infanzia

Sonia Claris

66

dossier

Educazione scientifica per l'infanzia
a cura di *Enrica Giordano*

69

spazio libri

Storie del fare e del rifare
Laura Colizzi

90

mondo scuola

Si può fare
C'è sempre tempo per cambiare
Mariella Bombardieri

91

Una lente curiosa
Osservando e... curiosando
Simona Ruggi, Monica Gatti

93

A che gioco giochiamo?
Lasciare tracce con il gioco
Massimiliano Andreoletti

95

Mettiamo in pratica
"Mettiamo in pratica": protagoniste le scuole
Manuela Mistri

96

Professioni di scuola
Dirigere e coordinare alla scuola dell'infanzia
Sonia Claris

98

Cronache di scuola
Com'è andata la giornata?
Letizia Carrubba

99

Tutti a scuola
L'integrazione scolastica
Mariateresa Cairo, Caterina Martinazzoli

101

News dalla ricerca
Emozione e cognizione
Michela F. Mancini

103

Obiettivo salute
Angioedema ereditario
Silvia Riva

105

dalle scuole

I giochi cooperativi
L'unione fa la forza
Serena Rivolta
commento a cura di Luca Morganti

107



quadrante

Associazioni di scuole autonome (Asa)
Mario Falanga 115

NEWS

Benessere dei bambini
L'Italia è 22esima su 29 Paesi
Maurizio Landi 118

Gaetano Oliva*

Teatro ed educazione



È possibile approfondire le origini dei laboratori teatrali sul sito.

Il teatro è un efficace mezzo d'educazione per il fatto che fa appello all'individuo intero, alla sua profonda umanità, alla sua coscienza dei valori, alla sua più immediata e spontanea socialità. Innanzitutto, l'esperienza teatrale ha la capacità di coinvolgere l'intera personalità del soggetto dal punto di vista psicofisico e di apertura alla relazione con gli altri. Allo stesso tempo la rappresentazione teatrale mette in gioco con grande intensità le qualità e le risorse del vivere dell'uomo facendo ogni volta una precisa scelta di valori. Tutte queste dimensioni sono di diritto coinvolte in ogni processo educativo, per questo uno strumento in grado di sollecitarle tutte, in diversa misura, risulta essere una preziosa risorsa per le progettualità educative.

Il teatro e l'educazione sono due realtà che possiedono finalità comuni: da un lato la pedagogia pone al centro il soggetto permettendogli di esprimersi, dall'altro il teatro persegue lo stesso obiettivo, attraverso attività che stimolino lo sviluppo della creatività e la comunicazione. La specificità del teatro è pertanto tutta centrata sull'asse creativo e comunicazionale all'interno del quale la prassi della rappresentazione ha delle tecniche e una storia importanti, ciò segue le stesse finalità dell'azione educativa diventandone un eccezionale alleato.

In questa prospettiva, appare già chiaro come sia possibile parlare di "Educazione alla teatralità" come vera e propria strategia educativa che non vuole trasmettere un sapere, ma portare il soggetto a formarsi attraverso l'esperienza e la scoperta. La finalità dell'educazione teatrale è la conoscenza di se stessi, delle proprie possibilità e limiti al fine di esprimersi e comunicare.

L'intreccio con le teorie pedagogiche

È proprio qui, in questo spostamento dell'attenzione dallo spettacolo come fine ultimo alla centralità dell'attore come protagonista di un processo, che si colloca l'incontro tra teatro ed educazione.

Il teatro si incontra con la pedagogia nel momento in cui pone al centro l'uomo e gli dà voce, nel momento in cui recupera ogni singolo individuo con la propria personalità e la propria espressività e lo fa crescere attraverso un percorso individuale che è però inserito in un disegno di gruppo. Tutto questo avviene grazie anche allo sviluppo di strumenti come l'immaginazione, l'improvvisazione, la creatività e l'espressione, tipici del lavoro teatrale: questi strumenti diventano veicolo per la scoperta e la gestione delle proprie emozioni, della propria sensibilità e dei propri affetti, più in generale, per l'intero mondo interiore dell'uomo che viene così chiamato in causa e che può quindi scoprirsi, formarsi, accrescersi, prendersi cura di sé.

Questo modo di pensare e agire trova corrispondenza con i pensieri pedagogici di alcuni studiosi quali ad esempio, John Dewey che, per primo nel campo dell'educazione, pone in risalto l'importanza del vivere l'esperienza, prima ancora dei contenuti cognitivi dell'esperienza stessa: ci si educa all'interno del processo esperienziale che è inserito nel tessuto sociale. Anche l'italiana Maria Montessori presenta dei significativi punti d'incontro tra la sua analisi pedagogica e le novità teatrali del Novecento, in particolare quando parla di un'educazione della liberazione, attraverso la quale il fanciullo deve essere restituito a se stesso, alla sua natura.

Il teatro è quel luogo protetto nel quale, in assenza di giudizio, il soggetto può indagare se stesso, mettersi alla prova in relazione a sé e con gli altri, improvvisare nuovi scenari, giocare nuove personali libertà mediando tra la sua intimità e la sua socialità per giungere a una nuova forma nel proprio percorso di crescita umano. La formazione dell'attore-persona non è finalizzata alla trasformazione dell'uomo in un "altro" rispetto a sé, ma ha come obiettivo di valorizzare le sue qualità nel rispetto, sempre, della sua personalità.

Si parla dunque di "educazione attiva" giacché forma, nel soggetto, attitudini che gli permettono



Gaetano Oliva

* Attore, docente dell'Università Cattolica di Milano e Brescia

di sapere come agire, adeguatamente, in situazioni sociali sempre nuove. In altre parole si cerca di salvaguardare, con modi e intenti differenti, la dignità della persona e la validità della società di cui fa parte.

Il laboratorio come strumento metodologico

L'arte teatrale si fa strumento educativo nella forma del laboratorio, il luogo di lavoro, di sperimentazione e di crescita. Il laboratorio teatrale ha una forte valenza pedagogica e offre un importante contributo nel processo educativo, poiché, nel percorso che ognuno compie su di sé, conduce a imparare a "tirare fuori" ciò che "urla dentro", conoscere e controllare la propria energia, a convivere con ciò che in un primo momento si è represso o rimosso. Il teatro, vissuto nella dimensione del laboratorio, permette di ampliare il campo di esperienza e di sperimentare situazioni di vita qualitativamente diverse da quelle abituali, che possono contribuire alla ridefinizione di sé, del mondo, degli altri. Fare teatro, in questo senso, significa rivedersi nel proprio passato: rivisitare comportamenti o situazioni, non per rimuoverli, ma per prendere coscienza di essere cresciuti e riconoscere le proprie positività. Il laboratorio teatrale si muove lungo tre dimensioni strumentali:

1. *l'azione fisica*: coinvolge nella sua interezza il corpo e la voce dell'attore-persona; i gesti, la forma, il movimento esprimono o nascondono delle risonanze interiori. La voce e le parole sono all'interno di questa corporalità che conferma, chiarisce, sottolinea o smentisce la verità delle posizioni del corpo; allo stesso tempo vi è anche la relazione inversa: è il corpo che dà forza o indebolisce la verità delle parole;
2. *la creatività*. Per definizione il laboratorio teatrale è il luogo in cui l'attore-persona può e deve dare libero sfogo alla propria immaginazione che non è sempre possibile nella vita quotidiana, infatti, in tale spazio la persona sviluppa la propria energia che si condensa in nuove creazioni che aprono orizzonti inediti alle sue conoscenze;
3. *la dimensione sociale*: il corpo è sempre in relazione con ciò che lo circonda: altri corpi, oggetti, ambienti e quant'altro; così l'esperienza dell'attore-persona si modula nel confronto, più o meno conflittuale, con la sfera del vivere insieme.

Questi strumenti "vissuti" nel laboratorio determinano alcune dinamiche rispetto alla vita quotidiana che mettono in luce la valenza pedagogica ed educativa di tale esperienza.

La prima dinamica è quella della sospensione: nel laboratorio l'esperienza quotidiana è temporaneamente sospesa e si crea una dimensione di vita

protetta dai condizionamenti e dai giudizi nei quali normalmente la persona è immersa. Questa specificità è preziosa perché può consentire lo stabilirsi di condizioni di fiducia che costituiscono l'ambiente ottimale per ogni processo e per le relazioni educative. La dinamica della sospensione mette in grado i soggetti coinvolti di esplorare se stessi, la situazione, le risorse personali e sociali da mettere in campo. È questa possibilità che risulta altamente formativa per gli attori in gioco.

La tappa dell'esplorazione è propedeutica a quella che si può definire della "costruzione". L'esito del processo di un laboratorio può, infatti, portare il singolo attore-persona o il gruppo intero a riconoscere una nuova forma di atteggiamento personale, d'interiorità psichica o di comportamento sociale che si è venuta costruendo proprio nel lavoro teatrale e che diventa ora patrimonio educativo consolidato. Questa novità esprime quella possibilità concreta di cambiamento che ogni processo educativo deve far emergere e, passo dopo passo, condurre a compimento.

Nella situazione didattica del laboratorio teatrale si attivano delle forze particolari tra gli allievi, l'educatore e il gruppo nel suo insieme: le loro esistenze creative entrano in una relazione dinamica. Il completamento del sé avviene mediante questo confronto con l'altro, un'interazione che non può avvenire senza dialogo e senza sperimentazione.

Il ruolo dell'educatore teatrale

Dirigere un lavoro di questo tipo per un insegnante che svolge il ruolo di educatore teatrale significa evidentemente procedere all'accumulo di immagini, suggerire analogie di comportamenti, stimolare riflessioni logiche e, talvolta, favorire intuizioni poetiche. Spesso occorre che egli partecipi in prima persona al gioco dell'immaginazione per smuovere qualche inibizione, per sciogliere qualche riserbo, per fornire qualche esempio, per sentirsi e mostrarsi coinvolto in prima persona con tutto il proprio personale bagaglio fantastico nel processo creativo. Il ruolo dell'adulto, in questo senso, è, per molti aspetti, assimilabile a quello che in teatro è affidato al regista, a colui cioè cui compete la responsabilità delle decisioni finali.

All'adulto, infatti, spettano diversi compiti: determinare la direzione di ricerca che il lavoro dovrà assumere, stabilire la successione e la consistenza delle diverse fasi in cui si articola il processo creativo e indicare le eventuali variazioni di programma.

Le prove di uno spettacolo si chiamano così proprio perché in esse è insita la possibilità dell'errore, infatti, la loro funzione è quella di indagare, sempre, in più direzioni, alla ricerca della soluzione che risulti più soddisfacente e più congrua in rapporto

all'economia complessiva della rappresentazione. È importante procedere a fissare le improvvisazioni libere che segneranno la prima fase del lavoro in situazioni definitivamente concordate, idee comunemente accettate, battute precise, elementi di un vero e proprio dialogo teatrale.

Inoltre, il conduttore del laboratorio ha il compito di dirigere, contenere e indirizzare il gruppo verso una piena accettazione dell'altro. Tale soggetto si configura necessariamente come attore-educatore e pertanto deve essere in grado di padroneggiare professionalmente competenze teatrali e pedagogiche. Nella sua attività egli deve modulare i vissuti e l'espressività degli allievi in modo che la dimensione corale del processo creativo permetta lo sviluppo dell'individuo e quello del gruppo.

Nel laboratorio teatrale il conduttore deve essere allo stesso tempo: un regista teatrale, un educatore e un animatore. Solo l'intreccio sapiente di queste tre competenze consente al singolo individuo e al gruppo di vivere in maniera proficua il percorso pedagogico all'interno dell'esperienza teatrale.

Comune a tutte e tre queste dimensioni sono l'impianto maieutico: il conduttore del laboratorio deve avere fiducia nelle potenzialità dei soggetti e deve saper costruire quelle condizioni che consentono a ciascuno e al gruppo di lasciar affiorare i propri elementi significativi, emozioni, immaginazioni, ricordi, azioni, eventi. La sapienza del regista che, a questo punto, è a tutti gli effetti anche un educatore, consiste proprio nel generare quella dimensione comunicativa e affettiva nella quale ogni partecipante si possa sentire libero di esprimersi. Il maestro del laboratorio teatrale deve promuovere ma non vincolare; guidare ma non dirigere; suscitare ma non riempire di contenuti; dare sicurezza ma non imporsi: questo difficile equilibrio necessita di competenze sperimentate sul campo e di qualità umane affinate da tempo in un continuo lavoro personale su di sé. Sotto il profilo più strettamente pedagogico, l'educatore alla teatralità deve essere una persona matura che sappia mettersi in discussione, che sia dotato di capacità comunicative e che possieda una flessibilità intellettuale che gli permetta di adattarsi a tutte le situazioni, soprattutto poi che sia motivato e abbia uno stile giocoso e positivo che traspaia dal suo modo di lavorare. È importante che sappia gestire la relazione, ponendo al centro il singolo individuo, senza trascurare la dimensione del gruppo: deve essere un buon osservatore, così da



cogliere le caratteristiche e i problemi delle persone che si trova di fronte; deve saper accogliere incondizionatamente ogni allievo ed avere la capacità di riporre in ciascuno la sua fiducia.

Per quel che riguarda invece la conoscenza della pedagogia teatrale, non è necessario che il conduttore di laboratorio sia un attore professionista, però deve avere una buona competenza sia a livello teorico che pratico del teatro; non è possibile pensare che il conduttore di un laboratorio teatrale non abbia sperimentato personalmente il percorso che va a proporre ad altri. È necessario, inoltre, che egli possieda una buona conoscenza della storia del teatro, così da saper favorire nei suoi allievi la curiosità verso la cultura teatrale ed esserne vero promotore.

Flessibilità, adattabilità ed elasticità sono prerogative che il conduttore deve necessariamente possedere in modo tale da poter adeguare le proprie proposte educative all'ambiente e alle persone con cui lavora. Per far in modo che le abilità creative personali possano essere sviluppate dall'educazione teatrale, occorre che siano offerti strumenti e contenuti adeguati: risulta quindi indispensabile la costruzione di un progetto educativo teatrale con obiettivi specifici e prefissati.

per approfondire

G. Oliva, *Educazione alla teatralità e formazione*, LED, Milano 2005.

G. Oliva, *Educazione alla teatralità: il gioco drammatico*, Editore xy.it, Arona 2010.